

APERTI IERI A ROMA I LAVORI DEL XVI CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Ad una svolta la DC di De Mita

Il parlamentare irpino ha stravinto il congresso nel momento in cui ne ha chiesto la convocazione, ma deve ora rendere credibile il suo discorso sul rinnovamento costruendo davvero una struttura nuova e portando il partito a esprimersi sui nuovi grandi temi che sono dinanzi al paese - Nella nostra provincia: si fa presenza e non si fa politica; si fanno litigi astiosi solo perché si è opposizione

Una ricostruzione ordinaria

Ai momenti in cui scivola via queste note non è stato ancora varato dalla Camera dei deputati il decreto legge che proroga i termini della legge 219 sulla ricostruzione. Noi ci auguriamo che nel frattempo il decreto sia stato approvato, con gli emendamenti migliorativi già passati al Senato. La mancata approvazione del decreto comporterebbe infatti un vuoto legislativo che ritarderebbe in maniera gravissima il processo di ricostruzione e di sviluppo delle zone terremotate. Ma è già significativo che si sia arrivati alle scadenze della legge sulla ricostruzione senza che nel frattempo nessun partito avesse presentato una nuova proposta legislativa. Ed è significativo che anche il decreto ministeriale di proroga della 219 abbia corso il rischio di decadere. Né, del resto, il Parlamento ha ancora iniziato la discussione sulle modifiche da apportare alla legge sulla ricostruzione. A completare infine il quadro sono i ritardi e le incertezze che si accompagnano alla realizzazione delle aziende nell'area del cratere, in ossequio al principio riconosciuto da tutte le forze politiche che non può esserci ricostruzione senza sviluppo.

Intendiamo dire che sono troppi ormai i colpevoli ritardi e che non è più possibile addibitare la responsabilità del mancato avvio della ricostruzione solo alle amministrazioni locali, che pure non

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

AVELLINO — È un congresso strano quello che la Democrazia cristiana celebra a Roma: strano perché molti leaders del partito dello scudo crociato hanno giocato a non farsi avanti, perché il dibattito che l'ha preceduto è stato più rivolto alla ricerca di concordi attorno al segretario uscente che ad una analisi della grave sconfitta democristiana del giugno scorso, perché lo stesso De Mita (attualmente, di fatto, il padrone del partito) ha cercato inutilmente di stanare quegli amici ed avversari che a suo parere hanno provocato il calo elettorale della DC e che sostanzialmente frenano ora quel cambiamento che può restituire al partito dei cattolici la forza necessaria per continuare a guidare il paese.

Lo stesso tentativo del ministro della protezione civile, Scotti, di farsi avanti per chiedere la leadership del partito rientra nei fattori che fanno giudicare «strano» questo sedicesimo congresso. Gli avversari della segreteria De Mita, infatti sono almeno: so no in quella sorta di pericolosa palude rappresentata dal pensiero e dall'azione (o inazione) degli uomini della cosiddetta «area Forlani», e sono in quei grandi elettori che consentono a De Mita di essere eletto segretario del partito due anni fa ma hanno poi impedito che la fase politica inaugurata dal parlamentare irpino rappresentasse davvero quel rinnovamento di discorsi, di modi, di comportamento e di immagini di cui pure tutti dicevano di avvertire il bisogno.

De Mita ha evitato fino all'ultimo di annunciare la sua candidatura per il prossimo biennio; sperava forse di cogliere qualche agitazione, e le parrocchie che contano nell'arcipelago democristiano; ma è rimasto deluso. «Amici» ed avversari sono rimasti fermi nel promettergli il voto e nello scongiurare quel voto e l'abbandato di Scotti dal suo vero troppo le acque.

In parole povere, De Mita ha stravinto il congresso nel momento stesso in cui ha chiesto la convocazione, ma deve ora rendere credibile il suo discorso sul rinnovamento del partito e del modo stesso di far politica nel nostro paese costruendo davvero una struttura nuova, portando la DC ad esprimersi sui nuovi grandi temi che sono dinanzi al paese (sviluppo allentato, spreco di risorse nuovo modo di concepire l'occupazione e la disoccupazione, la ricerca scientifica, la droga, il terrorismo, la povertà delle bande criminali) e ad aggiornare quanto la DC ha detto e fatto sui temi di sempre, che sono poi quelli del clientelismo, della disor-



ganizzazione, della corruzione dell'apparato pubblico, dell'inefficienza dei pubblici servizi, del fagocitamento di tante riforme mai fatte ma soprattutto mai sostenute.

Ed ancora i problemi dell'abusivismo edilizio, della mafia, della camorra, del meridionalismo e dell'antimeridionalismo che - regionato, convinto e diffuso - è divenuto nel nord dell'Italia la vera «Isposta ai problemi del Mezzogiorno».

Questi appuntamenti mancati, questi errori e questi mali sono stati - secondo molti - causati o tollerati o non impediti dal sistema di

potere che la DC al è costruita nel paese soprattutto negli ultimi venti anni.

E' su questi punti che De Mita, i suoi alleati e i suoi avversari (palesi ed occulti) debbono dare subito risposte convincenti e credibili.

Passato il momento congressuale è urgente che tutti - parlamentari, amministratori locali e dirigenti di partito - si rimettano a «ragionare di politica» ed a pensare ai tanti problemi che impediscono un sano sviluppo della provincia irpina dove per il rinnovamento del modo di far politica ci si è già battuti in un precedente e più fortunata stagione.

Chi oggi da noi è in pri-

ma fila (qualunque sia il compito affidatogli nel partito o dal partito, non deve fare altro che ricordarsi delle promesse fatte allora.

a. d. n.

CONVEGNO DC A FONTANAROSA

Il programma per gli anni '80

AVELLINO — A cura della locale sezione DC e del centro studi «L'Incontro» è in programma, domenica 4 marzo, a Fontanarosa, nei locali del cinema Aurora, un convegno sul tema «Il programma della Dc per gli anni '80 nelle diverse realtà istituzionali». Ad introdurre i lavori sarà il delegato provinciale del movimento giovanile della Dc, Giuseppe De Mita. Sono, poi, previsti gli interventi di Marco Sena, consigliere regionale; Enzo De Luca, responsabile enti locali; Enzo Venezia, sindaco di Avellino; Ciriaco Cardillo e Michelino Lanza, consiglieri provinciali. I lavori, il cui inizio è fissato per le 9.30, saranno conclusi dall'on. Giuseppe Gargani e dall'on. Ortensio Zecchino.

Tavola Rotonda a S. Angelo dei L.

L'eredità di F. De Sanctis

S. ANGELO DEI LOMB. Ancora un convegno su Francesco De Sanctis organizzato dal liceo classico di S. Angelo dei Lombardi, col patrocinio dell'amministrazione comunale.

L'eredità di Francesco De Sanctis: questo il tema di una tavola rotonda, il prossimo 8 marzo, nel salone consiliare del comune altirpino daranno vta il prof. Biagio De Giovanni, dell'Università di Napoli; il collega in giornalismo Carlo Franco, responsabile del settore cultura de «Il Mattino»; il consigliere regionale Maurizio Sena; ed il prof. Fulvio Tessitore, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli.

Ad introdurre i lavori sarà il prof. Romualdo Marandino, Preside del liceo classico di S. Angelo.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE NON VUOLE PIU' ATTENDERE

Prefabbricati pesanti: a marzo la consegna

I rapporti con la Feal e la Volani - Una storia di promesse non mantenute - Una serie di incontri con l'ufficio per la ricostruzione

AVELLINO — Nelle ultime settimane sono successi a ritmo incalzante gli incontri fra amministratori e tecnici comunali e dirigenti dell'ufficio speciale per la ricostruzione, da un lato e i rappresentanti della Feal e della Volani dall'altro lato. Si è cercato di chiarire i problemi di natura burocratica che ancora rallentano i lavori di realizzazione del mille alloggi in prefabbricato pesante e che hanno già costretto l'amministrazione comunale a spostare più volte la data di consegna degli alloggi al senzatetto. La storia della

concessione alla Feal e alla Volani per la realizzazione di oltre mille appartamenti in prefabbricato pesante l'abbiamo fatta più volte dalle pagine di questo stesso giornale. E più volte ci siamo fermati sui ritardi nella realizzazione dell'opera e sui continui aumenti di prezzo, tanto che non crediamo di essere lontani dal vero affermando che i mille appartamenti costeranno alla fine 120 miliardi, cioè circa 120 milioni l'uno o, se preferite, più di un milione e duecentomila lire a metro quadrato, visto che mediamente la su-

perficie degli alloggi non supera la scelta di Zamberletti - e ci auguriamo che un giorno qualcuno trovi la spiegazione - di puntare sulla prefabbricazione pesante, anziché reperire sul mercato incale gli appartamenti necessari. Sta di fatto che da circa un anno sono stati assegnati oltre 200 alloggi acquistati direttamente dai costruttori irpini e costati certamente meno dei prefabbricati pesanti, dei quali finora solo 26 sono stati assegnati

n. c.

Continua a pag. 4

INTERVISTA AL DIRETTORE DELLA COLDIRETTI

Quali iniziative per la terza età?

In Irpinia più di 8.000 contadini superano i 60 anni di età

AVELLINO — In Irpinia il 16 per cento della popolazione ha superato i sessanta anni di età. E' quella cifra, una percentuale riguardevole che testimonia il grado d'innvecchiamento della popolazione provinciale. Ben 14 mila famiglie, poi, risultano composte da una sola persona, in prevalenza in stato vedovile. Dunque, il problema degli anziani assume una dimensione consistente anche nella nostra circoscrizione, pur se non ha raggiunto i toni esasperati assunti in altre aree del Paese. La cosiddetta civiltà contadina conserva, per fortuna, intatti alcuni valori,

fra i quali quello della famiglia e, di riflesso, il rispetto per le persone anziane.

Il nonno - in altre parole - dalle nostre parti difficilmente viene perchedeggiato in qualche ospedale.

Ma ciò non di meno si avverte la necessità di un intervento pubblico anche in questo delicato settore della vita contadina. Qual so no a questa domanda vuole dare risposta un'accurata indagine messa in cantiere dai Centro studi della Coldiretti

Irpinia.

«Intendiamo appurare - dice Giuseppe Lupo, Direttore della Coldiretti e coordinatore dell'indagine - quali strutture e quali servizi siano stati allestiti dagli Enti locali (Comuni e Provincia) e dagli altri organismi operanti nel comparto dell'assistenza socio-sanitaria nonché le iniziative promosse per far sì che gli anziani non debbano vivere in condizioni di emarginazione».

Appare strano che ad occuparsi del problema degli

Continua a pag. 4

LE PROPOSTE AL VAGLIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI AVELLINO

NUMEROSE LE ATTIVITA' IN CORSO

Un ente fiero per le zone interne

A Calitri già fervono i preparativi per la terza edizione dell'Interregionale in programma dal 26 agosto al 2 settembre - L'anno scorso in Alta Irpinia i visitatori furono 20.000

CALITRI — I preparativi per la terza edizione della Fiera Interregionale di Calitri, in programma dal 26 agosto al 2 settembre prossimi, sono in atto da oltre due mesi, il che sta a dimostrare la decisa volontà dell'associazione Pro Loco, organizzatrice della rassegna, di fare le cose in tempo e per bene.

È questa, una notizia davvero confortante, specialmente se si tiene conto dell'immobilità cronica di gran parte delle istituzioni esistenti nella nostra provincia e dell'incapacità mostrata dalle medesime nel prendere iniziative serie e qualificate.

Dopo i notevoli successi conseguiti nell'ultima edizione - 200 ditte esportatrici, 20.000 visitatori e numerosissime operazioni mercantili scaturite dai contratti allacciati nel corso degli incontri in fiera - quest'anno, la rassegna calitriana si propone di continuare nella strada della crescita, muovendosi in tre direzioni: la maggiore utilità del periodo di apertura (tutti giorni, contro i sei del secondo edizionale ed i cinque della prima), l'aumento della superficie espositiva (simila metri quadrati tra aree coperte e spazi scoperti); il miglioramento e il potenziamento dei servizi.

La terza fiera interregionale di Calitri, riservata ai settori Agricoltura, Industria, Artigianato e Servizi, nasce all'insegna di un motto suggestivo e, al tempo stesso, sintomatico: «Un impegno per le zone interne». Ed è, forse, proprio questa la motivazione profonda della riuscita della rassegna irpina, la quale, fin dal nascere, ha saputo guardare oltre gli angusti confini amministrativi e geografici, proiettandosi verso gli spazi più ampi dell'area interregionale.

Così, mantenendo fede ai propri principi e proponendoci, come già nel passato, che il punto di riferimento di un'area interregionale sempre più vasta, la rassegna rinvia l'appuntamento con gli operatori economici e con i consumatori, nell'intento di trovare unitariamente la via



Calitri - Ingresso della Fiera

per superare le gravi incertezze e le difficili prospettive dell'attuale momento.

Il suo obiettivo, dunque, è quello di coinvolgere una fetta sempre più larga del Mezzogiorno (ed in particolare le zone interne della Campania, della Basilicata, della Puglia, della Molise, dell'Abruzzo e della Calabria), al fine di offrire un contributo, sia pure modesto, alla rottura delle barriere che separano le

«due Italie».

Ma gli organizzatori della fiera di Calitri non si fermano qui.

Easi, infatti, hanno lanciato alla presidenza della Camera di Commercio di Avellino la proposta di rendersi promotori della creazione, in Irpinia, di un ente fiera.

L'idea è tutt'altro che peregrina.

Da alcuni anni, in provincia di Avellino, si svolgono ma-

nifestazioni fieristiche di un certo livello. Calitri, Avella, Venticano, ecc. La maggior parte di queste rassegne sono nate e portate avanti, sotto l'egida delle pro loco, grazie allo sforzo immane di poche persone, degne della massima stima, ma che, a lungo andare, potrebbero logorarsi. Pertanto, sarebbe molto opportuna l'istituzione di un'organizzazione provinciale permanente, capace di pilotare e di incentivare lo sforzo dei singoli.

Ben venga in Irpinia l'Ente Fiera. A patto, però, che l'organismo non sia inteso come uno dei tanti carrozoni politici, utile soltanto per colare voti amici e compari, il cui compito si ridurrebbe ad una dannosa spartizione del potere ed i cui risultati sarebbero quelli di far morire le iniziative nate con tanti sacrifici.

In tale deprecabile ipotesi, è preferibile lasciare le cose al punto in cui si trovano.

ANIELLO BASILE

Anno di svolta il 1984 per i comuni della Valle del Calore

L'iniziativa privata ha soppiantato e anticipato quella pubblica

VALLE DEL CALORE — Il 1984 si annuncia come l'anno decisivo per molti Comuni della valle del Calore. Il processo di rinascita suffragato da incisive riprese dell'attività amministrativa, potrebbe far segnare un momento importante già dai primi di quest'anno.

Molti centri, sul piano politico-amministrativo hanno visto l'alternarsi di nuove maggioranze al Comune; in che piccole comunità, investite da gravi crisi, non sono riuscite a darsi un assetto e una tenuta efficienti.

Senza contare, poi, i paesi dove le ultime elezioni comunali hanno fatto registrare risultati nettamente opposti rispetto alle consultazioni precedenti. A Bagnoli Irpino, ad esempio, una lista civica d'ispirazione prevalentemente laica, regge le sorti del comune. Il dr. Federico Lenzi ha sostituito il prof. Alfonso Meloro, rimasto in carica per gestire la coda d'una str-

sciante crisi di programmi e di idee. A Cascano e a Montella, le Giunte comunali, nel dopotremoto, sono state pericolosamente messe in discussione da vicende giudiziarie e da indagini della magistratura sull'operato dei componenti.

Questo senza annuire la portata di certe progettazioni e di valide iniziative attuate con impegno e dedizione durante questa fase di ricostruzione. Castellfranci è un esempio notevole di efficientamento amministrativo. Il Sindaco '81 curiana ha lavorato così caparbiamente, affiancato da esperti amici di Giunta. Analoga situazione a Nusco, dove il prof. Vigilante ha gestito, con tutte le forze comunali, la difficile situazione post-ambientale.

Centri e gru testimoniano in questi frangenti, le mille attività in corso. L'edilizia e la cantieristica i settori in cui verificare lo stato della ricostruzione delle strutture

danneggiate e tracciare così, una rivitalizzazione della sì sanguata economia irpina. Ma non è tutto oro quello che luccica. L'iniziativa privata ha da tempo soppiantato e anticipato quella pubblica. I lavori di ricostruzione e i progetti di ripresa spesso sono stati approntati con urgenza e senza attendere la definizione di norme legislative e burocratiche, rivelatesi poi farraginosi e di contraddittoria interpretazione.

E se sul cantiere della ricostruzione, nella valle del Calore e nella «corona» irpina non si verificano episodi denunciati con crudo realismo nel «trattare» e nell'«interdare» avvelenare, è anche frutto d'una diversa presa di coscienza della classe imprenditoriale. Su questa strada, i programmi di domani appaiono ben più conciliabili con ogni altra esigenza morale di queste popolazioni.

GIANNI CIANCILLI

DI NUOVO IN AGITAZIONE I CONSIGLI DI QUARTIERE DELLA CITTÀ'

Le circoscrizioni chiedono maggiore autonomia

Difficoltà di bilancio impediscono il decentramento di numerose funzioni amministrative

AVELLINO — Sono di nuovo in agitazione i consigli delle sette circoscrizioni avellinesi. Il sindaco Venezia a dire il vero, aveva dato l'impressione di voler improntare ad un maggiore attivismo i rapporti fra amministrazione comunale e consigli di circoscrizione. Infatti una delle prime riunioni da lui indette pochi giorni dopo l'elezione a sindaco era stata proprio con i presidenti delle sette circoscrizioni. Ma, dopo la generica manifestazione di buona volontà, il discorso è rimasto al punto di partenza, anche per obiettive difficoltà di bilancio, che impediscono di fatto di delegare alle circoscrizioni i compiti che pure per regolamento sono loro assegnati.

In pratica l'articolo 13 del regolamento per l'istituzione e il funzionamento dei consigli circoscrizionali prevede che a questi organismi di base siano delegate le funzioni deliberative per quanto attiene:

- 1) ai lavori pubblici, relativamente alla manutenzione ordinaria e straordinaria, programmazione, progettazione e gestione, limitatamente alla manutenzione, delle opere pubbliche di interesse locale (strade, reti idriche e fognarie); illuminazione pubblica, giardini, parchi e spazi verdi, stabili comunali e relativi impianti tecnologici);
- 2) alla gestione del patrimonio immobiliare comunale destinato alla circoscrizione;
- 3) alla gestione dei servizi sociali di circoscrizione, con particolare riguardo agli asili nido, alle scuole materne, alle biblioteche, alle attrezzature e impianti sportivi, al verde attrezzato, alle strutture sanitarie di base, ai consultori familiari, ai centri civici e sociali.

Come si vede, almeno in teoria, poteri e i compiti dei consigli circoscrizionali sono molto vasti. In effetti con la loro istituzione si voleva appunto realizzare una sorta di decentramento amministrativo, che consentisse anche un maggiore e reciproco contatto fra amministratori e cittadini.

Nei fatti, però, le cose sono andate molto diversamente. I consigli circoscrizionali hanno avuto un ruolo attivo solo nella fase dell'emergenza, dopo il terremoto del novembre '80. Fu giocoforza, in fatti, in quella fase, delegare alcuni compiti alle circoscrizioni, anche perché c'era bisogno di amministratori di quartiere, che fossero perfettamente a conoscenza della situazione delle esigenze dei

cittadini residenti nelle varie zone di Avellino. Non a caso l'unica circoscrizione che continua a svolgere un certo ruolo è quella del centro storico, impegnata con le pratiche relative alla ricostruzione. Gli altri consigli circoscrizionali riescono, invece, ad avere uno spazio più per autonomia iniziativa, come nel caso di San Tommaso, che per stimolo o sollecitazione dell'amministrazione comunale.

ENZO SILVESTRI

Autorizzato dal Provveditorato agli Studi

Un campionato regionale per gli aspiranti dattilografi

AVELLINO — Autorizzato dal Provveditorato agli studi di Avellino e patrocinato da Melito Editore, si svolgerà dal 19 al 20 aprile 1984 il I° Campionato Regionale di Dattilografia, Stenografia e Ortostenocalligrafia.

Le gare si svolgeranno presso l'Istituto Tecnico Commerciale «G. Fortunato» (per la Dattilografia) e presso l'Istituto Commerciale «L. Amabile» (per la Stenografia ed Ortostenocalligrafia). Al Campionato possono partecipare gli studenti di scuole pubbliche e private, impiegate e concorrenti vari purché residenti in Campania.

Si prevedono le seguenti categorie: Per la Dattilografia - da 150 a 400 battute al minuto; per la Stenografia da 40 a 80 parole al minuto.

Presidente organizzatore del Campionato è il Prof. Enrico Petrucci.

Presidente della Giuria è stato nominato il Prof. Antonio Pescatore Adetto stampa dell'U.S. Avellino.

Numerose coppe in palio e premi speciali ai vincitori.

IL PROBLEMA SOTTOPOSTO ALL'ATTENZIONE DELLA FALCUCCI

Scuola: poche aule o pochi alunni?

Mentre il convitto nazionale «P. Colletta» dispone di locali in eccedenza, la scuola media Solimena e il Liceo Scientifico sono alloggiati in sedi precarie - Alcune delle proposte

AVELLINO — L'amministrazione comunale di Avellino sta perseguendo tutti i mezzi possibili per poter utilizzare, almeno parzialmente, le strutture del convitto nazionale Pietro Colletta di Corso Vittorio Emanuele. Intenzione della civica amministrazione è quella di utilizzare i locali del Convitto per risolvere i problemi alloggiativi di altre scuole cittadine. Proprio l'altro ieri il sindaco di Avellino, Venezia, l'assessore alla pubblica Istruzione, De Fazio, si sono recati presso il ministero della Pubblica Istruzione per sollecitare l'autorizzazione a servirsi dei locali del convitto nazionale. Indubbiamente questa istituzione non ha più il ruolo che aveva, ad esempio, venti anni fa, quando gli Istituti superiori erano pochissimi nella nostra provincia e quasi tutti concentrati nel capoluogo. Allora per chi voleva continuare gli studi era

quasi d'obbligo risiedere ad Avellino e il Convitto assolveva una funzione importantissima, soprattutto per consentire anche ai meno abbienti di frequentare le scuole superiori. Oggi, però, gli Istituti superiori sono capillarmente distribuiti sul territorio e se mai appaiono troppi rispetto all'esiguo numero degli alunni. Per questo motivo il convitto assolve oggi ad una funzione meno rilevante che per il passato e i locali di cui dispone potrebbero essere utilizzati in maniera più proficua per ospitare alcune scuole della città. In particolare la giunta comunale vorrebbe servirsi dei locali del Convitto Nazionale per alloggiarvi la scuola media Francesco Solimena. Gli alunni della scuola media, forti di antiche promesse, reclamano a dire il vero le aule dell'Istituto magistrale di Viale Italia, che dovrebbero essere completa-

mente riattate per l'inizio del prossimo anno scolastico. Puntano però alla concessione dei locali dell'Istituto magistrale agli alunni dell'attuale Liceo Scientifico, attualmente appaati in varie succursali. Noi da tempo sosteniamo che l'utilizzazione più logica del vecchio Istito magistrale è rappresentata dalla concessione al Liceo Scientifico. In tal modo lo Scientifico risolverebbe tutti i suoi problemi di spazio, accorpando tutte le aule in due edifici vicini, che potrebbero eventualmente anche essere uniti attraverso un passaggio interno. Meno consentienti ci trova, invece l'ipotesi di utilizzare, anche parzialmente, i locali del Convitto Nazionale per ospitarvi gli alunni della scuola media Solimena. In tal modo, infatti, si precluderebbe la possibilità, a più riprese auspicata da amministratori comunali e provinciali, di utiliz-

zare gli stessi locali come sede di una sezione staccata di facoltà universitarie dell'ateneo napoletano.

Più congruente ci sembra invece l'ipotesi, affiancata fra gli altri dal consigliere comunale Iannuzzi, di realizzare, per la scuola media Solimena, un edificio ex novo, in prefabbricato medio pesante. I tempi di realizzazione di una simile struttura, che potrebbe sorgere lungo il prolungamento di via Roma non sono superiori ai cinque, sei mesi.

La spesa potrebbe essere sostenuta dall'Amministrazione Provinciale, che in cambio disporrebbe, per le esigenze del liceo scientifico, della vecchia sede dell'Istituto magistrale, interamente ristrutturato a spese dell'amministrazione comunale di Avellino.

Istituzioni e società

A questo tema è stato limitato il mio modesto contributo al dibattito sollecitato dal recente Congresso di Caposele, organizzato dal quel Comune e dalla Comunità Montana «Alto e medio Sele», con l'impegno e col supporto tecnico di questo nostro Centro Irpino di Studi Giuridici e Sociali «Girolamo Tartaglione». La notevole attenzione rilevata ha dimostrato la validità dell'esperienza, nella quale l'indagine politica ed amministrativa sul problema fondamentale della ricostruzione si è concretizzata di interessanti considerazioni e proposte di natura tecnica. Concretamente sono venuti in rilievo i problemi ed i roci, anche pratici e minuti, da sciogliere lungo le strade tracciate nei provvedimenti legislativi; e dal dibattito sono rimasti evidenziati contributi utili. L'attenzione politica suscitata, con la presenza e gli interventi del ministro De Vito, del presidente Accolla e del parlamentare Tempestini e Mancino, ha rivelato ancora come sia utile e possibile il discorso democratico, che partendo dall'analisi politica, segua il tracciato delle indagini tecniche per pervenire alla valutazione di esigenze sociali reali, rappresentate, nel nostro Congresso, dalla partecipazione di amministratori e popolazione, veramente interessata, sardonica e critica. Ne è venuto il segno, anche per i nostri Centri, del raccordo possibile tra realtà sociale complessa ed istituzioni rappresentative, nel quale è esaltata la funzione ed il contributo che possono dare le organizzazioni e gli enti a finalità di studio dei problemi, uscendo dal pubblico confronto di esigenze reali e di proposte operative.

Aspetti tecnici: le alienazioni

Ma, tornando agli aspetti tecnici dei risultati del Congresso, la premessa è che certamente il nuovo schema di disegno di legge presentato dal ministro De Vito rappresenta un momento nuovo e qualificante della legislazione post-sismica, pure in mancanza di una precisa volontà politica di procedere ad un assetto organico dei provvedimenti con una legge «quadro», da più parti sollecitata; rappresenta, cioè, il tentativo di imporre temi reali al «decollo» della ricostruzione. Semplicemente nei modi possibili il di scorso tecnico sul problema delle alienazioni, lo schema rivela la volontà di precisare le istituzioni legislative che consentono legittime aspettative di ricostruzione, partendo, come è evidente dalle esperienze negative che, con la legge n. 219-1981, si sono manifestate, con la parzialità dei provvedimenti richiesti dagli interessati, in mancanza di riscontri certi negli strumenti legislativi vigenti. In esame è proprio l'aspetto privatistico della precisazione della titolarità del diritto alla tutela indennitaria, costruito nella legge n. 219 in collegamento evidente alla posizione dei titolari di diritti di proprietà e di tipo reale (i contributi ed i benefici sono sempre detti come spettanti, per la ricostruzione del patrimonio



ASPETTI PRIVATISTICI DELLA LEGGE 219/81: LE ALIENAZIONI

Il diritto di proprietà nel processo di ricostruzione

di ANGELO DI POPOLO

edilizio, ai titolari di un diritto di proprietà o di un diritto reale di godimento relativo a fabbricati urbani e rurali destinati ad abitazione). Dal punto di vista temporale si intendeva poi consolidare siffatta titolarità «alla data del sisma».

Sicché già si evidenziavano le prime difficoltà di individuazione dei presupposti del diritto in situazioni particolari di trasferimenti (se non di «alienazioni») degli immobili.

Così, con la circolare n. 1-1982, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno già spiegava che «non sono destinatari del contributo coloro che hanno acquistato la proprietà dell'immobile dopo gli eventi sismici del 23 novembre e del febbraio 1981, fatta eccezione per l'acquisto per successione ereditaria». Tale precisazione, che può ritenersi ovvia almeno per la titolarità del diritto fondato su successione ereditaria, non è riportata nello schema di disegno di legge; e, per l'eliminazione di ogni contestazione, ne è utile il riferimento, quando nell'art. 6, quinto comma risultava già precisato che «gli eredi di proprietari di unità immobiliari, deceduti in dipendenza del sisma, anche se successivamente alla data dello stesso hanno titolo ai contributi previsti nella presente legge, a condizione che dimostrino l'indicata dipendenza causale nonchè il titolo di proprietà, trascritto all'atto dell'integrazione della documentazione, ai sensi dell'art. 3 del decreto legge 29 dicembre 1983, n. 745». Laddove è evidente che la portata letterale della norma non

può sottintendere pure in mancanza di espresso riferimento, l'esclusione del titolo ai contributi per gli eredi di proprietari non deceduti in dipendenza del sisma (e, forse, l'intenzione è soltanto quella di provvedere la titolarità, «sue proprie», del diritto ai contributi in favore degli eredi di persone decedute in conseguenza degli eventi sismici, «fingendosi» la morte come avvenuta «alla data del sisma», anche se l'evento si è determinato in epoca successiva, ma sempre «in dipendenza del sisma»).

Le posizioni soggettive e meritevoli della tutela indennitaria

La nuova normativa proposta pone, quindi, in risalto i problemi dei trasferimenti dei diritti per la individuazione delle posizioni soggettive meritevoli della tutela indennitaria. E coprendo gli spazi vuoti lasciati dalle incertezze e dal silenzio della legge n. 219, rivela la nuova esigenza di estendere tale tutela anche alle posizioni soggettive sostanzialmente già consolidate «alla data del sisma», non corrispondenti, però, alla formale ed apparente titolarità dei diritti. Nell'art. 6 è prevista la disciplina relativa: «I contributi di cui alla presente legge sono assegnati anche a coloro che, alla data del sisma, risultano, da dichiarazione sostitutiva resa ai sensi dell'art. 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, legittimi possessori di unità immobiliari distrutte o danneggiate dal

sisma stesso, in base a titolo idoneo a far loro acquisire la proprietà dell'unità immobiliare... l'erogazione del contributo è disciplinata dalle disposizioni contenute nell'art. 15 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, ad eccezione di quelle relative al pagamento del saldo finale, che è sottoposto alla condizione dell'intervenuta sentenza passata in giudicato accertante del diritto di proprietà». Il riferimento implicito a procedura giudiziaria «accertativa del diritto di proprietà» esprime proprio la considerazione di situazioni di titolarità «anomala», tanto frequenti nel sistema economico e sociale della nostra realtà provinciale, quando si pensi soltanto a posizioni di titolarità sostanziali corrispondenti ad usucapione già perfezionato nei presupposti (ma non dichiarate per l'acquisto della proprietà) e ad alienazioni realizzate per scrittura privata a data incerta (non accertabile, cioè, per il riferimento al momento dell'evento sismico, nei modi fissati dall'art. 2704 c.c.). In tali situazioni occorre l'accertamento giudiziario della titolarità del diritto di proprietà (presupposto del diritto alla tutela indennitaria) «alla data del sisma» essendo certamente decisiva la correlativa previsione ed essendo soltanto utile la specificazione che le necessarie azioni giudiziarie possono essere iniziate anche in epoca successiva a tale data e, comunque, prima della presentazione della domanda di contributo (e dovrebbe essere esclusa ogni diversa forma di accertamento, anche per il procedimento arbitrato previsto dagli artt. 816 segg. c.p.c., quan-

do invece la giurisprudenza corrente considera ammissibile il compromesso «e, quindi, l'arbitrato» per le questioni relative a tra sferimenti immobiliari in mancanza di registrazione della scrittura privata relativa). Né può conseguire l'idonea previsione di un sistema, che, realizzando il diritto sostanziale delle parti interessate, costituisca la rigida barriera ad ipotesi di distorta utilizzazione degli interventi di solidarietà pubblica, con vantaggi di soggetti non legittimati dalla effettività del danno patito. Ma si può pure proporre l'integrazione della norma sostanziale con adeguata disciplina che, fuori dei notiziari delle procedure giudiziarie, possa anche portare alla rapida tutela giurisdizionale nella sede contenziosa, con previsione di efficiente normativa processuale. Così è immediato il richiamo al processo del lavoro, che potrebbe essere esteso alle controversie previste dal citato art. 6, con determinazione di tempi processuali brevi e perentori e con effettiva concentrazione delle attività del processo in un'udienza di discussione e dotazione. E, pur verten-

Rapida definizione delle procedure

dosi in tema di diritti reali immobiliari, la precisione della competenza per materia del pretore, in primo grado, potrebbe costituire la ulteriore garanzia di rapida definizione delle procedure, così ravvicinate, anche nel profilo territoriale alla presenza reale dei soggetti interessati. Certamente la soluzione deve essere articolata nelle forme tecniche adeguate, considerandosi il processo

**Legge 219/
In margine al convegno
sulla ricostruzione
nelle zone terremotate
svoltosi a Caposele
ospitiamo
in questa pagina «speciale»
un contributo
del Centro Irpino
di Studi Giuridici e Sociali
«Girolamo Tartaglione»
con un articolo
del giudice Di Popolo**

eventuale nella sua complessa struttura, anche per la instaurazione del contraddittorio con previsione di sistemi di notificazione certi rapidi ed «ufficiali», in ipotesi di incertezza sulla identificazione dei soggetti controinteressati (come può avvenire quando sia sollecitato il riconoscimento dell'usucapione) e sempre con piena garanzia di posizioni concorrenti rilevanti. Può addirittura essere utile la previsione di una preventiva fase precontenziosa, nella quale l'Autorità giudiziaria investita, utilizzando gli schemi della volontarietà giurisdizionale, possa pervenire a semplice valutazione di ammissibilità dell'azione, sulla base di sommaria delibazione del materiale probatorio offerto e di eventuale breve indagine diretta, così emettendo un provvedimento (decreto), che possa consentire anche il pagamento del saldo finale del contributo prima del passaggio in giudicato della «sentenza accertativa del diritto di proprietà» (e sempre con la previsione del recupero «in caso di mancato accertamento»). In sostanza la previsione di adeguate norme di tutela giurisdizionale, precisa e rapida, non complica il quadro degli interventi concreti di ricostruzione, ma tende ad accelerare i tempi della relativa esecuzione, consentendo a Commissioni e Autorità comunali competenti l'esercizio delle attività demandate in tempi brevi ed in tranquillità valutazione delle richieste ricevute, dopo le note difficoltà «interpretative», che ne hanno praticamente paralizzato i poteri nella fase precedente degli interventi di ricostruzione del patrimonio edilizio privato.

Il ruolo delle Commissioni Comunali

Certamente può soccorrere utilmente anche la previsione di usucapione speciale (sulla linea segnata dalla Legge 10 maggio 1976, n. 346, per la piccola proprietà rurale) e di relativa procedura di accertamento: ma è problema di scelta politica delle soluzioni imposte dal fenomeno di «usucapione strisciante», evidenziato dagli eventi sismici e radicato nel le lontane origini della emigrazione di necessità. Tornando ai profili tecnici proprio dei problemi delle alienazioni, viene in rilievo ulteriore l'ipotesi di trasferimento dei diritti reali con scrittura privata non registrata e non trascritta, della quale sarà necessario l'accertamento della data all'epoca precedente all'evento sismico. La procedura giudiziaria è stata già suggerita, eppure può sa rivelarsi utile la previsione espressa di dimostrazione della data con ogni

mezzo di prova, senza alcuna preclusione ricollegabile alla natura dell'atto scritto. Ma, nel profilo sostanziale, non risulta evidenziata l'assimilazione di «preliminari» o «compromessi» di vendita, che non abbiano determinato l'effetto traslativo del diritto di proprietà. Può essere utile l'integrazione specifica per il riconoscimento del diritto a contributo, sulla base di accertamento giudiziario di sussistenza (alla data del sisma) dei presupposti per la dichiarazione di esecuzione specifica dell'obbligo di concludere il contratto previsto dall'art. 2932 c.c.

L'usucapione «strisciante»

Il problema delle alienazioni successive all'assegnazione dei benefici e dei contributi di ricostruzione ha conservato la soluzione fissata nell'art. 13 della Legge n. 219-81, per la previsione di decadenza e di rimborso dei contributi riscossi, nel caso di alienazione dei diritti «sull'immobile ricostruito o riparato o acquistato prima di cinque anni dalla data di ultimazione dei lavori o dall'atto di acquisto». La risposta è di evidente segno politico e qui non vale discuterla, anche se, essendo ben presenti le ragioni valide che hanno potuto determinarla (si pensi ai fatti di ricostruzione sovvenzionata del patrimonio edilizio privato dei centri storici, già compromesso prima degli eventi sismici, per i quali la previsione di libera alienazione potrebbe costituire la situazione di indebito arricchimento e di speculazione per i proprietari, che abbiano pure usufruito dei vantaggi indennitari). In ogni caso non si giustifica, per le stesse ragioni, il regime delle decadenze per l'ipotesi di alienazione dell'immobile al conduttore in favore del quale può essere fissata la previsione di prezzo commutato, almeno indirettamente, alle contribuzioni erogate e rivalutate.

Il discorso può essere approfondito, ripreso e precisato con gli adeguati riscontri tecnici di formulazione delle proposte, anche in questa sede. Ma, come è impegno del nostro Centro, sarà inserito nel quadro organico di tutti i più qualificanti interventi di proposte emerse dal Convegno di Caposele, come contributo, dal quale ogni interessato possa ricavare semplici spunti di impegno nel processo di formazione delle modifiche della legislazione post-sismica già vigente, partendo da considerazioni di studio sugli aspetti giuridici, pubblicistici e privatistici che la connotano.

ANGELO DI POPOLO
Segretario del Centro Irpino di Studi Giuridici e Sociali «Girolamo Tartaglione»

